

STORIA

Ci sono 46 sedi nelle Giudicarie, altre 30 tra Val di Ledro, Garda, Valle dei Laghi Volontari e associazioni sempre al lavoro

# Settantasei musei e tanta passione

Il Centro studi Judicaria ha pubblicato un volume sui siti culturali e storici

GIULIANO BELTRAMI

GIUDICARIE - Il museo? Un nome che fa soggezione: un interminabile susseguirsi di sale austere, quadri, voci soffocate. Pensi al Louvre di Parigi, al British di Londra, al Prado di Madrid, agli Uffizi di Firenze...

Poi prendi in mano il libro edito da poco dal Centro Studi Judicaria e trasecoli. Scopri infatti che nel territorio dell'antica Judicaria Summa Laganensis (bacinelli della Sarca e del Chiese, per parlare del nostro millennio) ce ne sono addirittura 76. Avete letto bene: 20 fra Rendena e Busa di Tione, 11 nelle Giudicarie Esteriori, 15 nella valle del Chiese, 15 anche nell'alto Garda, 10 in valle di Ledro, 5 nella valle dei Laghi.

Per questioni di campanile ci occuperemo solo dei giudicariensi, non prima di aver formulato un tributo per il soggetto al museo di Lasino "La dona de sti ani".

Perché la necessità di dedicare un volumone ai musei? Intanto perché sono tanti. Poi perché dietro ad ognuno c'è un gruppo

più o meno grande di appassionati e di volontari: di gente che spende il proprio tempo per salvare, anzi, di più, per valorizzare una specificità del posto in cui vive. Per dirla con il presidente di Judicaria **Daniilo Musi**, «si tratta di grandi e piccoli spazi che possono contenere raccolte di oggetti, attrezzi antichi e manufatti legati alla storia ed alle tradizioni, oppure luoghi d'arte, o ancora collezioni particolari di appassionati cultori di vario genere. (...) Mostrano brani di una quotidianità e attimi di vita vissuta il cui recupero e la messa in mostra è stato fatto con lo scopo preciso di ampliare la sfera di conoscenza dei visitatori».

«Ogni museo - gli fa eco l'ex direttore del museo di San Michele all'Adige **Giovanni Kezich** in un'altra prefazione al volume - è un museo di antropologia, perché non vi è nulla nella selezione degli oggetti da conservare, nel modo di esporli e di raccontarli, nelle loro ragioni e nei loro perché, che non sia determinato dalla cultura, dalle sue predilezioni, dai suoi interessi e dalle sue scelte».

Detto tutto questo, entriamo nei musei giudicariensi. Ci sono le case del Parco Adamello Brenta, che per la loro collocazione pubblica hanno un ruolo a sé. Ce ne sono addirittura cinque dedicati alla Grande Guerra, che qui ha vissuto uno dei fronti. Infatti si chiamano "Museo Grande Guerra in valle del Chiese" (a Bersone), "Museo della guerra bianca adamellina" (a Spiazzo), "Museo del cannone Skoda" (a Casa Diomira di Giustino), "Galleria al Corno di Cavento" (Massimeno). Ai quali si aggiunge quello voluto e curato da Antonio Scozzafava di Roncone. Sempre sulla guerra, ma quella garibaldina del 1866, c'è Forte Ampola, in quel di Storo.

Scorrendo l'elenco, trovi i generi più vari. A Carisolo, ad esempio, c'è la "Antica vetreria Fondazione Maria Pernici", mentre a Pinzolo sono in mostra i ricordi delle 24 ore di sci. A Campiglio può mancare l'esposizione delle guide alpine?

La maggior parte è dedicata all'antropologia ed all'etnografia: civiltà contadina, costumi passati, attrezzi. Fra gli altri, da nominare i musei di Caderzone



(della malga e di Maso Pan), "Par ieri" e "Museo etnografico Gino Sicheri Bascher" di Stenico, "Museo della civiltà contadina" in Casa Bonus a Bondo, Casa Marascalchi a Cimego.

Se vogliamo andare sul vario, eccoci alla "Fumettoteca" di Darzo, a "Fungolife" di Daone, al Museo delle palafitte di Fivavé, all'esposizione fotografica "En migol de Giudicarie" di Campo Lomaso, al museo della scuola di Rango.

Sono 46 in Giudicarie, in attesa del quarantasettesimo. Il più impegnativo: la Casa Museo dell'emigrazione di Pinzolo, per il quale la Provincia ha già stanziato mezzo milione di euro.



Alcune immagini tratte dal libro sui musei

Storo | Previsioni simili per Giovanni Berti e Mirko Poletti

## Meteocipolle ha emesso il verdetto Il 2024 sarà un anno di siccità

STORO - La sensazione è che quest'anno le cipolle facciano piangere.

Vero, fanno sempre piangere, ma quest'anno preannunciano una siccità più o meno pari a quella del 2022. E allora ti viene in mente la sequela di allarmi: fiumi in secca, autobotti in soccorso agli acquedotti anemici, richiami all'urgenza di chiudere i buchi nelle tubature sgangherate.

Un momento. Cosa stiamo dicendo?

Stiamo dando conto (lo si fa tutti gli anni dopo la notte fra il 24 ed il 25 gennaio, che si dice essere la notte in cui si convertì colui che sarebbe diventato San Paolo), che è la notte delle cipolle.

Ne diamo conto finché ci saranno personaggi come **Giovanni Berti** (in foto) di Storo, 79 anni, fedele custode della tradizione. Ogni anno che Dio manda in terra il signor Giovanni la sera del 24 gennaio dispone le sue dodici cipolle (corrispondenti ognuna ad un mese) sul davanzale della finestra. Al mattino controlla: quelle asciutte corrispondono al mese senz'acqua, quelle bagnate al mese di pioggia, e poi le intermedie.

Certo, uno ci può credere o può buttarla sull'ironico. Ma dopotutto si fa così anche con l'astrologia, o no? Uno non crede agli astri se non gli predicono cose interessanti.

Ma bando alle chiacchiere e vediamo come sarà l'anno appena cominciato, che già di suo ha una pessima nomea: è anno bisesto, quindi funesto.

Le cipolle di Berti raccontano che febbraio sarà asciutto, come marzo e aprile. Per trovare la pioggia dovremo aspettare maggio. A giugno tornerà il secco, in attesa delle piogge di luglio.



«Il mese giusto - dicono gli agricoltori storesi - perché se piove sulle pannocchie in crescita è buona cosa». Chissà cosa pensano, per contro, coloro che hanno prenotato le ferie proprio nel mese di luglio. D'altronde, come diceva il saggio, se dovessimo affidare un telecomando a tutti per scegliere le condizioni del tempo, sai che confusione?

Procediamo con agosto, che sarà asciutto, a differenza di settembre, che porterà un po' di umidità. Poi inizierà un periodo di siccità: ottobre, novembre, dicembre e gennaio 2025, tutti asciutti. Allora si ci sarà da piangere.

«Siccità, siccità»: **Mirko Poletti** scuote la testa. Già, perché non c'è solo Giovanni quasi ottantenne a mantenere la tradizione delle cipolle, ma anche Mirko, che di decenni sul groppone ne ha molti meno.

E ogni anno fra i due non mancano le assonanze, ma nemmeno le dissonanze. E quest'anno si avvicinano sul sole implacabile.

G.B.

Pinzolo | Un successo il Campionato italiano degli operatori del trasporto infermi: 31 delegazioni presenti

## Sci e solidarietà scendono in pista

MATILDE ARMANI

VAL RENDENA - Si è da poco concluso con successo a Pinzolo il 25° Campionato italiano sci operatori trasporto infermi, 25° Memorial Claudio Maturi e 18° Trofeo Pietro Maturi.

L'evento è stato impeccabilmente organizzato dai Volontari del soccorso e trasporto infermi di Pinzolo Alta Val Rendena (Sti), un'associazione attiva dal 1989 nell'erogare servizi di prima assistenza in situazioni di emergenza attraverso ambulanze e auto sanitaria sul territorio di competenza. Alla manifestazione, dedicata al potere del volontariato e dell'aiuto verso il prossimo, hanno partecipato circa 600 persone da tutta Italia, tra concorrenti e accompagnatori, per un totale complessivo di 32 delegazioni. «Il bilancio è ottimo - esordisce **Antonio Caola**, presidente di Sti Pinzolo Alta Val Rendena - siamo soddisfatti. È stata un'edizione davvero molto partecipata, speriamo di fare sempre meglio».

Coinvolgente la cerimonia di inaugurazione per le vie di Pinzolo con la presenza delle autorità locali di tutta la Val Rendena insieme all'assessore Roberto Failoni e alla consiglieriera Vanessa Masè in rappresentanza della Provincia. Hanno partecipato anche il presidente Apt Tullio Serafini e la presidente della Cassa Rurale Monia Bonenti nonché il presidente provinciale dei vigili del fuoco Luigi Maturi, figlio di Pietro. Dopo l'accensione della fiamma e l'alzabandiera, è stato consegnato un



assegno di 5.000 euro a Moreno Giardini, presidente dell'associazione "Gli amici del Paolin" di Preore. Questi fondi saranno destinati all'acquisto di un Dualski-Tandem Flex che permetterà anche alle persone con disabilità di cimentarsi con gli sci. La

somma è stata raccolta nella serata benefica di venerdì che ha visto la presenza al Paladolomiti del noto comico televisivo Cristiano Militello. Oltre alle gare sulla neve che si sono svolte tra Doss del Sabbion e Campo Carlo Magno, tante le iniziative parallele: dall'apprezzata

degustazione di prodotti tipici curata dal Centro di formazione professionale Enaip di Tione, alla lotteria, dalla musica dal vivo sino alla "Cena del Volontario". A vincere la 25ª edizione del campionato l'A.V.A.P. Fiumalbo. La delegazione proveniente dal modenese è riuscita a strappare il titolo ai padroni di casa arrivati quinti, ma sul primo gradino del podio nell'edizione 2023. «Volevo ringraziare - conclude Caola - tutti coloro che a vario titolo si sono spesi per la riuscita della manifestazione. A partire dai miei volontari dell'ambulanza di Pinzolo, ai Corpi dei vigili del fuoco di Pinzolo e di Carisolo, la Pro loco di Pinzolo e quella di Carisolo, così come l'U.S. Carisolo». La buona riuscita di questi tre giorni dimostra come sport e solidarietà siano intrinsecamente collegati per l'Associazione trasporto infermi di Pinzolo e che il binomio sci e disabilità sia davvero possibile.



La sfilata in paese e la consegna dell'assegno a "Gli amici del Paolin"